

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'
VINI - COLONIALI
LIQUORI - BOMBONIERE

Ingresso:
Via F. Alfieri, 2 - ☎ 089/342110

Dettaglio:
Piazza Roma, 2 - ☎ 089/342099
CAVA DE' TIRRENI

I migliori caffè dal gusto
squisito importati direttamen-
te dalle più rinomate pianta-
zioni del mondo.

il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno XXIX - N. 2 - 11-90

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DE' TIRRENI — Corso Umberto I, 395
Tel. 089/464360

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

ESEMPI DA IMITARE

Una nobile lettera dell'on. Scarlato

L'on. Guglielmo Scarlato nel momento in cui ha deciso di dimettersi da deputato ha inviato al Direttore di « Agire » la seguente nobile lettera:

CARO DON ANGELO,

La ringrazio per la Sua lettera. Con essa — se ne ho bene colto l'ispirazione — Lei ha voluto ammonirmi e spronarmi, abbracciarmi e ferirmi.

Lei interpreta il sentimento di tanti che da me s'aspettavano una grande trasformazione e che, delusi, vogliono impedirmi di pagare il giusto pedaggio alla loro delusione. Lei è uno di quelli che su di me hanno investito le proprie speranze e ora vogliono proibirmi di pagare un prezzo alle loro malinconie.

Io so di essere cambiato in peggio.

Non ho più la freschezza d'un tempo, gli entusiasmi di un tempo, il buon umore d'un tempo. Vivo il mio quotidiano destino di deputato come una condanna alla sterilità. Eppure so da S. Francesco che l'impegno del cristiano, nelle case, nelle strade, nelle scuole, dalle tribune della politica e dai pulpiti delle

chiese, deve essere profumato di letizia.

Io cominciavo a ostentare un pò troppo i miei piccoli successi e a compiacermi degli insuccessi dei miei avversari. Questo non è caritevole.

Lo schema perverso che desideravo — mi creda — cambiare stava rischiando di trasformarmi un poco alla volta. Questo sino a quando ho avuto finalmente la forza di osservarmi nello specchio impietoso della mia anima e di capire che la moneta cattiva stava scacciando quella buona.

E allora ho sentito la necessità di fermarmi e di pensare.

Ho capito quanto fosse sleale verso me stesso e verso gli altri inanellare una legislatura dopo l'altra, prolungandomi nella dorata vanità del successo, del prestigio, della popolarità.

Ho sentito che la strada per ritrovare gioia autentica era tornare uomo sem-

plici tra gli uomini semplici. Ho sentito un acuto, sano bisogno di normalità, di quotidianità, di umanità. E per questo non per rinunciare alla lotta, all'impegno civile. Si sbaglia, se pensa che io voglia cacciarmi nel mio « splendido (sic!) privato ».

Io voglio avvicinarmi alla gente comune, senza che essa abbia la diffidenza che provoca la richiesta di un voto.

Voglio affiancarmi a tutti coloro che chiedono alla Democrazia Cristiana di sfidare le proprie abitudini, le proprie sicurezze, le proprie pigrizie. E posso farlo solo rinunciando a quanto questo partito, con le sue attuali contraddizioni, mi ha dato. Io rinuncio alle tentazioni della politica, non ai doveri della politica, ai suoi privilegi, non ai suoi rischi.

Insomma, io non sarò più deputato, ma non mi sottraggo agli obblighi di carità verso chi mi ha vo-

(continua in 6ª pagina)

Per la vendita di un terreno della mensa vescovile di Cava

Lettera aperta all'Arcivescovo di Salerno Mons. Grimaldi

Eccellenza Rev.ma mi rivolgo a Lei quale Vescovo Ordinario e Metropolita della sede in cui opera l'Istituto Interdiocesano per il sostentamento del Clero per un evento che a mio avviso riveste carattere di particolare gravità.

In questi giorni si è diffusa qui a Cava la notizia che in data 19 dicembre 1986 l'Istituto Interdiocesano per il sostentamento del Clero con sede in Salerno, sottoposto alla Sua vigilanza, con atto del Notaio Avv. Pasquale Colliani di Salerno vendette alla Società Ingg. Fontana e Rainone s.r.l. con sede in Salerno, via SS. Martiri Salernitani, per l'irrisoria somma di L. 45 milioni, un appezzamento di terreno edificabile della complessiva estensione di mq. 2.636 sito nel Comune di Cava de' Tirreni, in località S. Pietro, intestato al Vescovo pro tempore di Cava de' Tirreni (Mensa Vescovile) a cui l'IISC stesso — in forza del decreto istitutivo del 24-10-1985, civilmente riconosciuto con decreto del Ministro dell'Interno 20 dicembre 1985 era subentrato, come titolare di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi dal 7 gennaio 1986 (data di pubblicazione nella G.U. del decreto medesimo).

Poiché, a quanto è dato sapere e speriamo che Lei accerti il contrario, nel procedere alla vendita in parola sono state manifestamente e, Dio non voglia dolosamente, disattese tutte le norme canoniche che presiedo-

no alle alienazioni dei beni ecclesiastici (art. 1291, 1295 c.c.) poiché l'E.V. è « l'Auctoritas competens » di cui parla il can. 1296 csc, ho sentito di compiere un dovere di cattolico praticante di rivol-

germi alla E.V. perché, ai sensi del citato canone 1296 e 1377 voglia tutelare al meglio i diritti della Chiesa come è nell'attesa legittima di ogni cristiano battezzato del-

(continua in 6ª pagina)

Dal COMUNE

Avanti (o indietro) ...tutto

di Antonio Battuello
L'amministrazione DC-MSI-Lista Civica procede nel suo cammino da oltre un mese anche se, stando alle prime mosse, si ha l'impressione che prosegua il monocoloro DC in carica dai primi di febbraio: nei fatti i sedicenti partners avallano quanto il Sindaco ed i suoi collaboratori di sempre programmano (si fa per dire!), e, in barba alle norme fissate e recentemente ribadite dalla legge, sembrano aver sancito come prassi del Comune di Cava de' Tirreni il ricorso pressoché sistematico all'istituto della trattativa privata nell'affidamento dei lavori pubblici (nelle sedute di Giunta Municipale del 4 ottobre '90 se ne contano 3 per le delibere 1736-1737-1738; il 16 ottobre ce n'è un'altra; il 20 ottobre altre 3 (delib. n. 1906, n. 1922 e n. 1924). Certo, non c'è che dire, così si va spediti, ma siamo proprio convinti che violando tanto spesso le norme della corretta amministrazione, si faccia il vantaggio della società e non di qualche gruppo in particolare?

Per il resto, l'attuale giunta ha messo mano alacremente alla situazione al Cimitero; ma non nella direzione tesa a completare con chiarezza assoluta l'indagine a suo tempo iniziata (peraltro da oltre un anno ferma), bensì la Giunta, con delibera n. 1920 del 20-10-'90, ha assegnato un suolo per costruire una tomba ad un cittadino che ne aveva fatto domanda nel 1980 laddove, a centinaia di altri cittadini che avevano fatto richiesta dal lontano 1973, si era detto che non c'erano più

(continua in 6ª pagina)

Il Dott. Garella Presidente di sez. della Cassazione

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il valoroso Magistrato Dott. Francesco Garella, già promosso Consigliere della Suprema Corte, per decisione del C.S.M. ha ottenuto la Presidenza effettiva della V Sezione penale della Corte stessa.

L'odierno riconoscimento premia il valore, la preparazione e la serietà del Presidente Garella, Magistrato dotato delle migliori qualità sotto tutti gli aspetti ben noti alle popolazioni del salernitano ove egli esercitò in modo davvero brillante le sue funzioni di Giudice al Tribunale di Salerno e poi alla Corte di Appello di Napoli. A lui vadano, pertanto le più vive felicitazioni per l'odierno riconoscimento ed un affettuoso ad maiora.

Don Nicola ci scrive

'E kannune 'e feteccchione

Caro Avvocato e Direttore, come ve la siete passata a tutti i santi, ai morti ed alla festa della vittoria? Io spero che ve la siete cavata, ma io invece, caro Direttore, ho pigliato 'na paura e 'nu spavento ca me so' venute 'e mammune.

Eccome, voi mi addimannate perché? Ma scusate Avvocato, ma voi dove vivete? Non siete cavajulo comm'a mme? Nun avete visto e né sentito? Eh no, caro Direttore, voi non mi dovetto rispondere accusi. Voi

(continua in 6ª pagina)

Notizie ritardate: Cava non ha più la Chiesa Cattedrale ma la Concattedrale

Son dovuti trascorrere circa quattro anni per venire a conoscenza — attraverso una pubblicazione ufficiale, peraltro anomala sotto molteplici aspetti — di un'importante lettera della Sacra Congregazione per il Culto Divino datata 25 Ottobre 1986, con la quale l'autorevole Dicastero della Curia Romana impartiva disposizioni di carattere liturgico, da osservarsi nelle « diocesi italiane unificate con Decreto della Congregazione per i Vescovi del 30 Settembre 1986 ».

La lettera quindi riguarda anche la Comunità ecclesiale di Cava e Vietri, aggregata a quella di Amalfi, dove trovassero la sede della nuova entità diocesana.

Abbiamo così appreso, tra l'altro, che il rito « de Episcopii receptione in sua ca-

thedrali ecclesia », cioè l'accoglienza ufficiale del Vescovo, è riservato alla chiesa cattedrale di Amalfi e non

va ripetuto nella chiesa concattedrale di Cava.

E' stabilito anche che « il

(continua in 6ª pagina)

POVERA ITALIA...!

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!
...e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei che un muro ed una fossa serra.
Cerca, misera, intorno da le prode
le tue marine e poi ti guarda in seno
s'alcuna parte in te di pace gode.
...Ahi gente che dovreste esser devota,
e lasciar seder Cesare in la sella,
se bene intendi ciò che Dio ti nota,
guarda come esta fiera è fatta fella
per non esser corretta da li sproni,
poi che ponesti mano, a la predella.

DANTE

SALERNO una Provincia spiritualmente disastrosa

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

Che per amore della propria terra, i cittadini salernitani non possono non ammettere che Salerno e provincia siano tra le zone del depresso Sud, tra le più vivibili, sotto tutti gli aspetti, il fatto non desta meraviglia; che essi non vogliano ammettere che la provincia salernitana sia tra quelle italiane più disastrose, moralmente e spiritualmente, la cosa fa sorgere sdegno, in quanti vedono le cose con l'occhio della Verità e della esperienza delle cose quotidiane contraddistinte da marcio e vuoto, da grettezza e maneggiamento, da corruzione e mediocrità.

Ora che l'Estate è passata ed i cupi rimbombi di spari o di fuochi d'artificio non risuonano più per le valli ed i monti nell'alto dei rasserenanti firmamenti estivi, si può anche redigere un breve inquietante consuntivo. Quanto si è speso in tutta la provincia di Salerno, per spari, solo in quest'ultima estate, effettuati in occasioni di feste religiose e civili? Ove molto spesso non si riesce a distinguere il sacro dal profano? Ma l'interrogativo resterà senza risposta, come ugualmente resterà inascoltato l'altro spontaneo interrogativo che appare quanto meno puerile, in rapporto al genere degli utenti che sono scolari e studenti: quante scuole solo nella provincia di Salerno sono ancora ubicate in privati appartamenti e quando lo stesso Provveditorato agli Studi riceverà una idonea sistemazione logistica, in locali degni di tal nome? La crisi madornale dei pubblici servizi risulta evidente. Da quando ha preso piede, alcuni sostengono, il moderno ateismo si va conducendo una esistenza falsa e mendace che rovina l'ordine interiore, annulla la coscienza della scala dei valori spirituali e della Verità della vita, mentre d'altra parte, si ostina a dichiarare che a seguito le scoperte della Scienza e della tecnica è divenuto abbastanza potente per dominare le forze della natura per liberarsi infine dalla illusione e dall'inganno religioso.

La città di Salerno, vittima dolente, non compresa da D'Annunzio tra le città del silenzio, al contrario è una gemma del rumore, una sua appendice, è ormai da anni, in conseguenza del traffico cittadino la città tra le più caotiche d'Italia, ove risulta evidente un'incapacità strategica nell'agire quotidiano, paralizzata per ore, senza via d'uscita, mentre i servizi pubblici di trasporto anch'essi languono, fanno pensare lo sprovveduto viaggiatore che vi mette piede, per

accelerare il suo ritorno a casa o in Ufficio. Anche qui tra la pressione infrenabile di privati che abusano della macchina, segno di una società più ricca, ed il dovere purtroppo, ostacolato, dei mezzi pubblici di servire i cittadini, si assiste ad uno scontro tra culture contrastanti che fanno sobbalzare l'animo dei cittadini e li fanno rimpiangere gli anni del castigo, quando si camminava, in città, a piedi o per indigenza o per mancata diffusione della meccanizzazione, facendoli ritenere, non solo, gli anni più belli ma come i beati anni del castigo! Il sistema moderno di lavoro meccanizzato, a Salerno come altrove, impedisce di stabilire rapporti amichevoli, così l'uomo della metropoli svuotato di valori culturali, cristiani si sente sacrificato ad un mostro misterioso disprezzando sé stesso per la sua acquisizione ad un sistema di vita così inumano. Risulta evidente che un Cristianesimo decorativo non è più sufficiente. La fede in un futuro migliore, deve essere reale, viva, pratica. Una provincia, dunque la no-

stra, che vacilla e dondola tra un umanesimo ateistico ed il problema di Dio, tra la lotta senza quartiere dei Partiti politici e gli effetti del terremoto provocati dall'assettamento del terreno; ma cosa ha apportato il dopoterremoto nella provincia salernitana? Incredibile a dirsi ed a crederci. Una cifra iperbolica pro-terremotati è andata ad impinguare abitazioni e famiglie che del terremoto ebbero ad avvertire solo lo spavento, in quella pur tersa ma paurosa notte del 23 Novembre 1980, ma in alcuni casi eclatanti si è tenuta ben lontana da abitazioni di poveri cristiani che subirono la disavventura del terremoto. La gran massa di danaro pro-terremoto ha fatto lievitare i prezzi di costo delle merci, ha sconvolto l'equilibrio familiare, economico e sociale di molte famiglie residenti in paesini del salernitano, ha procurato un'entrata economica sia pure «una tantum» che ha svilito i sacrifici ed i risparmi accumulati col sudore della fronte di un'intera esistenza.

Chi ha controllato i con-

trollori? Una provincia, la nostra, posta in agonia dagli innanzi fattori devastanti del sismo, dalla debolezza culturale di interi gruppi sociali, dalla improvvisazione e dalla superficialità di politici più uniti che mai, pur di affossare quanti, sempre di più in minoranza, aspirano ad una interpretazione della vita quotidiana sulla base di valori eterni. E lo Stato è latitante nella misura in cui non infoltisce gli organici della Polizia, dei Carabinieri, dei Magistrati, di alcuni settori vitali della Pubblica Amministrazione. Nessuna ricompensa morale è più ritenuta valida da certi individui che si ritengono i veri vincitori in questa provincia disastrosa, se non l'essere adorati come patroni a spregio dei diritti e delle libertà degli altri e come demoni invocano nel silenzio della notte che tutti si appiattiscano, tutto languisca, che il caos provochi altro caos, privi come si ritrovano di quella «sapienza cordis» che dà vita allo spirito libero e cristiano. Questa provincia sembra aver fatto propri tutti i lati negativi dei meridionali, nella misura in cui sono considerati «irrazionali» contraddistinti da (disordine, passionalità, impulsività, furbia) e dimostrano, attraverso l'accertato fallimento delle proprie timide iniziative di non aver fiducia nella propria cultura, dalla quale tendono ad allontanarsi, attraverso una dura autocritica e volendo imitare gli ideali di comportamento dei Settentrionali «razionali» il più delle volte falliscono, riuscendo infine ad emigrare verso quelle Regioni ambite del Nord, ove anche se il loro fallimento viene ratificato ufficialmente nutrono la speranza come «ultima Dea» che i figli possano in un prossimo domani, identificarsi e rendersi omogenei ai conterranei del Nord. E si potrebbe continuare.

Perché in questo generale disorientamento non fare in modo che il Cristianesimo, quello vero, che spese volte vive ai margini della città, si ponga al suo Centro, per avere un Cristianesimo solare, rasseratore delle coscienze e appagatore dei bisogni, perché, da uomini consapevoli e maturi, non praticare il concetto della Vera libertà, quella coraggiosa della Verità che fa paura ed è considerata un nemico da combattere, al fine di correre al progresso materiale e spirituale della nostra provincia che, potrebbe, così facendo, assumere un ruolo decisamente trainante nei confronti delle pur non meno sfortunate disastrose province del Sud d'Italia?

E chi paga è sempre Pantalone

Se da una famiglia non arriva al 27 del mese, il «consulto» fra moglie e marito può servire ad individuare dove bisogna risparmiare: pagare anziché filetto. Non è così per i nostri governanti che di tanto filetto hanno bisogno per le loro USL. O per le loro partecipazioni statali. Per i loro carrozzoni.

Insomma, per «Cosa loro». E così, rientrati dalle ferie, gli italiani trovano ad attenderli i soliti magnifici tre ministri finanziari che questa volta si chiamano Carli, Formica e Cirino Pomicino. Ieri erano altri, domani chissà, ma la filosofia è sempre la stessa. In matematica, invertendo i fattori, il prodotto non cambia. In «politica», all'addizione degli sperperi fa da contraltare la sottrazione dei redditi.

Il governo, si dice, ha bisogno di almeno altri cinquantamila miliardi. Si sa, lo Stato non ce la fa. A fare che cosa? Ci spremono, ci spremeranno ancora una volta per ingrassare i carrozzoni.

I soliti. E senza scrupoli. Con l'alibi di Saddam Hussein ci hanno fatto ingoiare aumenti di benzina senza fiatare e non è detto che sia finita. Ma il salasso deve ancora venire. E saranno dolori, quando la legge finanziaria arriverà al giro di boa.

Purtroppo, non esistono lobbies di automobilisti e pendolari, di malati e pensionati, che possano mettere in campo la loro forza economica.

Con questo governo, l'unica ricetta per campare è starcene in casa, possibilmente in buona salute. E soprattutto, non lavorare. Altrimenti si è nel mirino.

Un consiglio: negare d'essere in possesso di un televisore. Passare qualche ora di svago può essere fatale. Sì,

è proprio così. E' alle porte un nuovo aumento del canone Rai, che andrebbe piuttosto abolito: non capiamo davvero perché dobbiamo continuare a pagare i telegiornali di DC, PSI e PCI: non bastano già il Popolo, l'Avanti! l'Unità?

Ma questo sarebbe il meno, a fronte di quello che stanno preparando. Dopo aver sbandierato la conquista dell'assistenza sanitaria gratuita per tutti, pian piano se la stanno rimangiando: provate a girare le farmacie campane per credere. I tickets? Roba fritta, ora si paga tutto. E tutti.

Dice: ma avviene solo in Campania (per ora). Basta spostarsi. Sì, ma non in treno e al massimo entro il primo ottobre. Perché da quel giorno scatterà un aumento davvero pazzesco — delle tariffe pari al 34 per cento. Per «europeizzare» le ferrovie nostrane. Sarà: ma chissà se in Europa si registra un disservizio pari a quello nostro. Orari, affollamento (e addirittura appalti, Graziano docet) e chi più ne ha più ne metta: l'Europa dov'è?

In «compenso» ne stanno escogitando un'altra. Sulle pensioni. Vogliono aumentare i limiti dell'età pensionabile a 65 anni e per «conquistare» uno straccio d'assegno non basteranno più 15 anni di lavoro: ce ne vorranno 20. Ma perché i nostri ministri non prendono di petto altre categorie, ad esempio gli evasori fiscali che Guardia di Finanza insegna, sono tanti e ben individuabili? Già, i nostri soldi servono a ben altro. A «proteggere» i mecenati della grande industria che hanno meno dividendi da spartirsi a Corso Marconi. Fiat voluntas Julii. Andreotti.

A. S.

Il Premio Cavesei nel Mondo al dott. Giuseppe Senatore

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni con proprio atto deliberativo n. 36 del 26 settembre 1990 ha assegnato all'unanimità il riconoscimento biennale «Cavesei nel Mondo», giunto alla sua sesta edizione, al cittadino cavese Giuseppe Senatore, nato a Cava de' Tirreni il 7 giugno 1923 e dal 1950 residente in Venezuela, dottore in Veterinaria e Specialista in Inseminazione artificiale.

La motivazione di tale elevato riconoscimento che la città di Cava de' Tirreni assegna ai suoi figli più meritevoli e che per il passato ha visto premiati i compianti Gino Palumbo, Mario Amabile e Renato Di Mauro e più recentemente Rocco Moccia e Sabato Palazzo, fa riferimento alla capacità professionale, alla dedizione ed all'attaccamento alla sua terra nata mai dimenticata da Giuseppe Senatore, nonostante egli viva in Venezuela da circa 40 anni. Il suo amore per Cava ha avuto modo di riflettere in molteplici occa-

sioni, ed in modo particolare allorché, giovane Veterinario emigrato su invito del Governo Venezuelano in quella lontana Nazione, mise al servizio della popolazione contadina la sua scienza e la profonda conoscenza di nuove tecniche inseminative per il miglioramento e la selezione delle razze bovine, fondando un'Azienda agricola di 1.200 ettari che volle battezzare con il suggestivo e caro nome «La Caveseina». La sua attività di ricercatore e di professionista serio, coscienzioso, preparato, generoso, ha meritato al concittadino cavese, dott. Giuseppe Senatore, i più lusinghieri riconoscimenti da parte del Governo del Venezuela e da parte delle massime Autorità del Mondo Accademico Venezuelano.

Il Premio «Cavesei nel Mondo» sarà assegnato al dottor Giuseppe Senatore nel Salone d'onore del Palazzo di Città di Cava de' Tirreni alla presenza del Sindaco e del Consiglio Comunale tutto, dall'avvocato Enrico Salsano, sabato 15 dicembre 1990 alle ore 17,30.

LEGGETE

DIFFONDETE

IL PUNGOLO

Il Comm. Antonio Pastore confermato Presidente della Camera di Commercio

Il Segretario Generale della Camera di Commercio di Salerno, dott. Giovanni Rusticale, comunica che, con Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 9-11-1990, adottato di concerto con il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e previa intesa con il Presidente della Giunta Regionale della Campania, il Comm. Antonio Pastore è stato nominato, per cinque anni, Presidente dell'Ente camerale.

Il Comm. Pastore viene così confermato, per un quinquennio, alla Presidenza del massimo Ente economico provinciale con la possibilità di portare a compimento le molteplici iniziative ed i

progetti avviati nel corso del suo primo mandato.

Il Presidente Pastore, fedele alla sua estrazione imprenditoriale, ha cercato soprattutto di operare con concretezza, affrontando gli annessi problemi legati al mancato decollo dell'economia provinciale, rispetto alle potenzialità del suo sistema economico.

In questo sforzo ha saputo tenere costanti rapporti di collaborazione con le Associazioni di Categoria, il mondo scientifico e della cultura, rappresentato dall'Università degli Studi di Salerno e con le istituzioni locali, politiche e non. Al dott. Pastore felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

A 10 anni dal terremoto ancora tanti cittadini vivono in lager a Pregiato

Rabbia e profonda disperazione tra gli occupanti dei container, costretti a vivere in ambienti estremamente precari dal punto di vista igienico-sanitario. Le immagini che offrono ricordano tristemente quelle dei lager che pensavamo fossero solo patrimonio di cineteche. Purtroppo esistono ancora.

Topi, insetti, polvere, erbacce, rifiuti disseminati qua e là regnano incontrastati nel campo dei container di via Ferrara nella frazione Pregiato. Il grido d'allarme è stato lanciato dalle famiglie che occupano i container, stanche di petizioni e di « processioni » a Palazzo di Città in cerca di un interlocutore per i loro problemi.

« Siamo invasi dai topi, esclama Pasqualina Caporale, le erbacce non solo crescono all'esterno dei container ma sbucano dal pavimento. I servizi igienici sono inservibili, alcuni sono sprofondati insieme al pavimento. Viviamo una vita d'inferno ». E non è la sola, intere famiglie si uniscono al coro delle lamentele e ci mostrano i loro container che offrono immagini inenarrabili: cartoni o fogli di masonite sui tetti o intorno ai container, spiazzi ingombri di rifiuti o di erbacce alte. All'interno disseminate qua e là trappole per topi o paste per avvelenarli. Insomma uno spettacolo che fa rabbrivire.

« Non parliamo di altri disagi - aggiunge Flora De Matteis - come la povertà che siamo costretti ad ingoiare, proveniente dal campo di calcio distante pochi metri dal campo dei container. Nelle notti invernali dormiamo « incappucciati » per proteggerci dal freddo e in estate all'aperto per il caldo asfissiante ».

Ma quella dei container di Pregiato richiama anche delle Ginestre, della Maddalena, via Ido Longo, di S. Pietro e di S. Lucia dove restano in piedi per ospitare terremotati, sfrattati e nullatenenti ben 412 prefabbricati leggeri per circa 1452 persone, 29 container (82 persone) e 29 monoblocchi (93 persone). Totale: 1600 persone.

G. M.

Abbiamo riportato l'articolo che precede apparso su « Il Mattino » di qualche giorno fa a firma del corrispondente locale Prof. Giuseppe Muoio per dare ancora una prova a tanti cittadini che si ostinano, col loro voto, a mantenere in vita situazioni abnormi di disinteresse per i malcapitati cittadini.

E' mai possibile che in ben dieci anni migliaia di

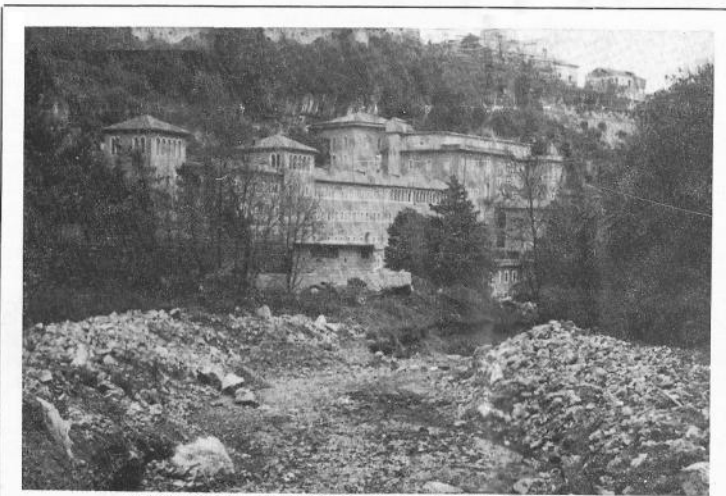
migliaia di cittadini sono costretti a vivere in quegli enormi scatoloni di metallo freddi d'inverno ed infuocati d'estate ove tra topi, erbe, altri animali sono costretti a vivere tanti disgraziati vittime di quel maledetto terremoto che a tanti ha « aggiunto » gli affari e ad altri li ha sotterrati freddi.

Ma era proprio il caso di costruire sei o sette grossi palazzi per destinarli le famigerate circoscrizioni spendendo decine di miliardi di lire. Non sarebbe stato più onesto rimandare sine die quelle inutili costruzioni che nessuna frequenta e nessuno comprende il significato

a dare una casa a tanti malcapitati cittadini destinatari di containers che all'indomani del terremoto tanti illustri amministratori si affrettarono a raggiungere l'alta Italia per recuperare quei brutti aggeggi messi a disposizione, bontà sua, dall'On. Zamberletti per i terremotati cavesi.

Fino a quando i malcapitati cavesi dovranno pensare nel modo così come hanno disposto quelle autorità che, beati loro, non hanno nessuna cura della povera gente destinati ad essere guardati forse con estrema pietà dall'alto di tante magioni ricche di ogni ben di Dio.

Paesaggi e verde a Cava dei Tirreni



Così è ridotto il vallone Frestola nei pressi della Badia di Cava.

Mentre gli scienziati di tutto il mondo mettono in guardia l'umanità sulle critiche condizioni di salute del pianeta, a livello locale (nazionale, provinciale e soprattutto comunale) si riscontra la totale insensibilità del problema.

Sotto gli occhi di tutti si sfregiano monti e si stravolgono siti montani. L'uomo della strada e passa, gli organi preposti alla tutela dei boschi e del verde in genere, che è patrimonio indisponibile dello Stato, occupano sedie e scrivanie in comodi uffici, mentre altri « cittadini » senza scrupoli e protezioni al raggiungimento e al soddisfacimento di esigenze proprie particolari, deturpano e compromettono l'equilibrio ambientale.

Costatato che ognuno vede ma nessuno ha il coraggio di scrivere, ci facciamo carico noi de « Il Pungolo » a denunciare che:

1) in territorio del Comune

di Cava de' Tirreni, località Corpo, nelle immediate vicinanze del Convento dei Padri Benedettini, nel letto del prosciugato torrente, stralzo da un'infinita di macerie, è sorto un piccolo corpo di fabbrica che contiene un motore diesel che, in funzione, sprigiona nell'aria fumo e rumore e la cui funzione e utilità ci è ignota;

2) in località « Capo d'Acqua », sul percorso che dalla suddetta frazione Corpo del Comune di Cava de' Tirreni conduce al famoso eremo dell'Avvocata, per il disboscamento della zona, è stata tracciata una lunga strada percorso da camion e ruspe con stravolgimento oltre che del paesaggio, dell'equilibrio idrogeologico.

E ci siamo decisi a tanto dopo aver constatato l'inutilità al riguardo dell'esistenza di partiti politici e di associazioni di volontariato.

Con particolare rammarico constatiamo l'inoperosità

La Chiesa di S. Francesco tra terremoti, furti ed incendi

La chiesa e il convento di S. Francesco di Cava de' Tirreni, nella fuga dei secoli, sono stati bersagli di sismi e di colpi ladeschi, che li hanno sfigurati architettonicamente e li hanno depauperati di opere d'arte di grande rilievo.

Nella notte tra il 15 e il 16 settembre 1990, una mano sacrilega appiccò sconsideratamente il fuoco alla statua di S. Francesco: un'opera di preziosa fattura, dovuta alla spiccata sensibilità artistica dello scultore napoletano G. Antonio Martino (29 aprile 1593). Vandalismo, disprezzo, esecrazione!!!

I cavesi, e soprattutto i devoti del grande Santo, sono rimasti sorpresi ed indignati, ed hanno voluto manife-

stare il loro profondo sgo-mento ai Padri francescani con un via vai di visite di cortesia e di devozione, per smascherare l'insipienza, la scorrettezza, la cattiveria del piromane.

Stiamo vivendo, in questi ultimi anni del secolo XX, vicende esecrande, perché la coscienza democratica ha azzerato tutti i valori morali e religiosi, ha annullato i principi di giustizia e di educazione, su cui dovrebbe poggiare una civiltà vera e credibile.

Subito dopo il terremoto del 23 novembre 1980, ignoti ladri si introdussero furtivamente nell'ex convento dei Padri Francescani, già sede delle suore di S. Maria del Rifugio, anch'esso danneggiato dal sisma, e portarono via tutta la struttura monumentale in pietra bianca scolpita ad altorilievo del pozzo che era al centro del chiostro.

Il sisma del 1980 ha distrutto la fisionomia rinascimentale del tempio della Municipalità cavesa, lasciando ruderi su cui si abbarbica l'edera che natura pone in cima alle rovine e solo Dio sa quando potrà essere divelta per ridare di nuovo alla nostra comunità il luogo della preghiera vibrante di fede e di operosità. Andando a ritroso nel tempo ricorderò il triste sciopio che fece al tempio il bombardamento dell'11 settembre 1943, quando sotto i potenti obici provenienti dalla flotta anglo-americana, di stanza nel golfo di Salerno, crollarono il soffitto e le pareti della navata centrale, pilastri, volte, altari delle navate laterali e il coro notturno situato sul pronao.

Altro sisma, che causò danni rilevanti al tempio augusteo, fu quello del 1857; le volte e le strutture portanti furono minate nella loro sta-

bilità, sfigurando la bellezza della costruzione. E sempre i cavesi, in simbiosi con le autorità cittadine, contribuirono generosamente al ripristino delle opere murarie e artistiche (erano altri tempi n.d.d.).

Nel 1805, un altro sisma, che portò distruzioni e lutto in tutta la valle metiliana, provocò lesioni alle numerose cappelle delle due navate laterali per cui si resero necessari dei contrafforti per evitare smagliature di più grande portata. Tutte le parti della chiesa furono, nei secoli, soggetto a rovinose lesioni: ciò che accadde nel 1734, quando un sisma causò gravi danni all'atrio del tempio, che poi fu rimesso a posto con l'intervento generoso di tutto il popolo.

E non bisogna dimenticare il sisma del 1694 che fece crollare gli ultimi due ordini del campanile, mai più ricostruiti. Si sa, infatti, che il campanile della chiesa di S. Francesco fu costruito non prima del 1566; progettista ne fu l'architetto Pignolo Cafafo. Il campanile raggiunse i sei ordini; l'altezza doveva essere certamente notevole anche se si considera che gli ordini superiori potevano essere meno sviluppati di quelli sottostanti.

Nel 1688, il giorno 5 giugno, un terribile terremoto fece crollare la grande cona, posta sull'altare maggiore, e la lamia del coro diurno, che era tutta « affrescata con fogliame e cornici in oro ».

Altro terremoto, che provocò danni ai pilastri e alle navate, turbò la pace della comunità, creò spavento e agitazione, fu quello del 1561.

Del primo terremoto avvenuto nel 1550 non vi sono appunti nelle cronache della comunità francescana.

Attilio Della Porta



la festa del sapore

A. D. j.

Un amico (non D. C.) scrive all'On.le Guglielmo Scarlato

La minaccia di dimissioni e di non candidarsi del giovane parlamentare salernitano on.le Guglielmo Scarlato, il quale fra l'altro, lamenta solitudine dell'uomo politico, errore di valutazione del concetto di politica attiva, ci spingono a scrivere la presente nota se intesa come contributo a far desistere l'illustre parlamentare dai suoi propositi.

A colui che vive fuori dall'alveo della politica salernitana il tutto può sembrare avvolto nell'arcano dell'atto quanto meno inconsulto di un giovane che aveva ed ha tutti i punti per primeggiare, non escluso il fattore economico ed il coraggio di protestare e denunciare quanto di irrazionale e degradante sopravvive nel salernitano nell'ambito politico ed amministrativo, essendo egli, fra l'altro moralmente sostenuto, forse più di tutti gli altri uomini politici ad ogni livello, sociale, culturale, professionale, di prestigio e per legame di sangue. Ed allora perché le dimissioni? E perché abbandonare proprio una zona come quella dell'agro sarnesinocerino, assetata di Giustizia sociale e penale, di Verità, di amore per il progresso, ove il giovane parlamentare si è formato e vive e dove ha raccolto e si è guadagnato i suoi meriti suffragi elettorali? Proprio in quell'agro fertilissimo dove i nomi di De Nicola, di Porzio, di De Marsico rimbombano e fanno eco ancora reclamando il diritto di essere ricordati e portati ad esempio.

Far intendere al dimissionario i valori della politica che egli di già conosce e pratica da tempo, si rischia fare la figura dello sprovvéduto che non sa nuotare ed incoraggia altri a tuffarsi nel vortice dei flutti marini. Sfiducia, scoraggiamento, apatia politica, demotivazione, isolamento culturale non giustificano la totale cancellazione di lunghi anni di sogni giovanili fra l'altro realizzati con pieno successo dal giovane parlamentare salernitano.

L'egemonia culturale, in famiglia, del padre on.le Vincenzo, ancora imperante non deve creare nel figlio complessi di sorta, perché nel caso, più che soffrire del complesso paterno, si dovrebbe parlare di continuità ininterrotta di un mandato parlamentare così egregiamente portato a termine dal padre ed affidato premurosamente e meritatamente, al figlio, con nessuna riserva mentale se non quella di perseverare nella lotta all'accidia meridionale per elevare il Sud e dare esempio ai meno accorti che si può uscire dal labirinto delle umane privazioni attraverso la pri-

vata iniziativa e la piena fiducia nella Provvidenza divina, nutrendo uno sconfinato amore verso il prossimo.

L'itinerario politico del giovane parlamentare salernitano è ancora agli inizi, ma già ha dato quei frutti che tutti si attendevano; ora non resta che continuare sul cammino intrapreso, lasciandosi dietro e a dovuta, rispettosa, distanza quei gruppi politici che nel suo stesso Partito non intendono fare politica come chi li rappresenta così distintamente a livello politico nazionale e con una potenzialità culturale che desta ammirazione, emulazione e rispetto.

Lo si sa che i gruppi clientelari, anche se apertori di gran massa di voti, a volte più che mai compatti, vivono e proliferano in tutti i Partiti, ma il loro cammino è lento e poco spedito e si

sostiene sulla, a volte, condannevole solidarietà di gruppo che ha una logica tutta sua e differente da quella del capo che detiene l'autorità di disporre e dare ordini in modo autonomo e per investitura dall'alto. Il nostro scritto vuol essere, senza fraintendimenti, ed incoraggiamento ad un giovane che ha creduto nella politica ed ha visto in essa il modo più nobile e generoso per emancipare gli altri ed auto-realizzarsi nella vita, sotto l'aspetto umano e lavorativo e questa Fede, oggi non deve essere né calante né disturbata da eventi locali che comunque, nel caso specifico, vanno lasciati alle spalle e visti nella mediocre dimensione in cui meritano di essere inquadrati.

Isolamento? E' unicamente ridicolo che un parlamentare eletto con circa un cen-

tinaio di migliaia di preferenze si senta solo? Ha provato, sul serio, a lenire il dolore umano dove esso sopravvive da sempre? Ha provato a far penetrare la parola Giustizia, quella vera, dove essa non è stata mai conosciuta? Ha provato a chiedersi in che consiste la grandezza del Cristianesimo, la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto? E quanti voti, attraverso la Chiesa cattolica esso procuri al partito politico della D.C.? Sa di quante istanze si rende promotore il Cristianesimo, nel cui seno, sono accolti tutti e di quanto bisogno esso abbia di uomini politici preparati, all'altezza della situazione? Che sappiano essere mediatori capaci tra i problemi sociali e la loro soluzione? Sa di quanti problemi la Chiesa cattolica si rende promotrice di soluzione e restano purtroppo irrisolti nel chiuso delle Chiese e delle sacrestie per mancanza di laici e di politici che a livello parlamentare possano proporre con capacità e competenza la loro soluzione? Ricercare dunque, on.le Scarlato, la Fede come superamento dell'attuale angoscia, tenendo presente che se, Ella è penetrato a forza di volontà, di studio, di impegno nell'aristocrazia della Cultura locale e nazionale ed ha compiuto in tal senso un cammino così lungo e luminoso da lasciarsi indietro gli altri di decenni, non può pretendere che quegli altri rimangano sempre e comunque controllabili a vista d'occhio e vicini, ma deve convincersi che può perderli facilmente di vista senza per questo farsene un problema o tradirli o pensare di essere tradito o di essere lasciato solo.

E forse Cristo non fu tentato nella solitudine del deserto dal diavolo? Né per questo gli cedette? Ed ora, a parte qualunque altra considerazione che volentieri lasciamo, per ragioni di spazio nella penna, coraggio giovane parlamentare salernitano on.le Scarlato, il Sud ha bisogno di uomini politici onesti che sappiano, se necessario, con la forza della coercizione e persuasione, porlo sulla dritta via, incapaci di compromessi ma idonei a rappresentare gruppi sociali con le loro inevitabili carenze, al fine di condurli sulla strada dell'effettivo progresso umano e sociale che nasce dalla qualità della vita che quei gruppi hanno deciso di privilegiare e praticare tenendo presente i grandi valori etici universali e l'ambiente esterno che di per sé è ostile a qualunque innovazione pratica che cozzino con un passato poco dignitoso ed edificante.

Giuseppe Albanese

Inizio del ciclo '90 della Lectura Dantis Metelliana

Nel pomeriggio del 9 ottobre 1990 nella sala conferenze della Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni ha avuto inizio il ciclo 1990 della «Lectura Dantis Metelliana».

Il prof. Rati, docente di letteratura italiana del Rinascimento nella I Università di Roma, ha esposto gli influssi di Dante nella letteratura italiana del Novecento.

L'influenza di Dante nella letteratura italiana del Novecento si spiega con la perenne vitalità della sua opera poetica, caratterizzata dal sentimento della totalità delle cose e dalla più grande varietà tematica e stilistica. Tra i poeti del primo Novecento la presenza di Dante risulta particolarmente attiva in Pascoli e in D'Annunzio, e non solo nei versi più palesi e adagiati dall'enfasi, ma anche in certi esiti alti delle loro raccolte (le *Myricae* di Pascoli, *Alcyone* di D'Annunzio). Né meno significativo appare il dantismo

dei *Crepuscolari*, che se ne avvalgono in un contesto di fantasiosità e di ironia.

Un insuperato modello di arte assoluta, per la ricchezza degli accenti e del ritmo, appare invece il verso di Dante al «vociario» Giuseppe De Robertis, la cui posizione risulta interessante anche allo scopo di capire per quale via riuscì ad Ungaretti, dopo l'Allegria, di recuperare il verso e il ritmo poetico.

La fruizione della Commedia da parte di Montale data fin dall'«osso» più antico, Meriggiare pallido e assorto, mentre in Quasimodo va collegata alla sua interpretazione di Dante come poeta dell'impegno civile e sociale oltre che come modello di linguaggio realistico in antitesi a quello della tradizione petrarchesca.

L'incidenza di Dante nella letteratura italiana del secondo Novecento tocca il suo punto più alto con Pier Paolo Pasolini, che, nella *Divina Mimesis*, si cimenta nell'ardua impresa di rifare la Commedia.

La sera del 16 ottobre, Michele Cataudella, prof. di lingua e letteratura italiana nell'Univ. di Salerno, ha commentato il canto XXV del Paradiso.

L'interpretazione di Michele Cataudella recupera il senso letterale del Canto, come metodologia generale di un approccio alla Commedia che tende a recuperare il gusto della letteratura del poema e restituirgli l'incanto e la seduzione di opera di letteratura autodiegetica e di poesia.

A parte ciò, nel particolare, la lettura si è impegnata nell'individuazione delle fonti, in un attento esame linguistico, notando le valenze e le polisemie semantiche come segno del grande magistero linguistico di Dante. Inoltre la lettura ha indicato alcuni lessemi che passano dall'area di Dante a quella circostante e a quella successiva, che si costituiscono per ciò come elementi non trascurabili della tradizione e della civiltà linguistica che da Dante appunto prende

A. B.

Incontro O. F. S. a Mercato San Severino

Si è tenuto presso il Centro Sociale di Mercato San Severino l'Incontro Zonale dell'Ordine Francescano Secolare (O.F.S.) della 2ª Zona, in cui è suddivisa la provincia Salernitana-Lucana dei Frati Minori.

Sono intervenute le Fraternità di Materdomini di Nocera Superiore, Bracigliano, Montoro Superiore (AV), Mercato San Severino, Baronissi e Serino (AV).

L'incontro è stato animato dai Consiglieri Regionali Antonio De Vito, Achille Benigno e Rita Vicedomini. L'incontro al quale hanno partecipato circa 150 francescani Secolari, è servito per presentare alle Fraternità O.F.S. il nuovo testo di studio 1990/1991, preparato dal Centro Nazionale di Roma e per programmare le attività per il nuovo anno sociale.

A. B.

Il Parco Diecimare come l'Araba Fenice

Gentile Direttore, è con un certo disappunto che noto come, senza darmene neppure avviso, e riducendo la mia firma ad un'anonima sigla, «Il Pungolo» ha ripreso dal numero di gennaio di «Noi Giovani» il mio articolo «Il Parco Diecimare come l'Araba Fenice». Se mi avesse manifestato la sua intenzione di ripubblicarlo per intero, nel contesto di una interrogazione rivolta da altro consigliere comunale al Sindaco, mi sarei premurato di precisare anche in questa occasione che la Maria Forte, che figura come una delle acquirenti di quote dei terreni, è tutt'altra persona dall'ex-assessore della DC, cosa che avevo già fatto nel numero successivo del giornale. Quanto alla sigla, fermo restando tutto quanto detto in relazione ai movimenti sospetti di terreni intorno ai confini del Parco, sono sicuro che anche lei riterrà legittima la preoccupazione che del mio lavoro e della battaglia che il PCI e la FGCI conducono sul Parco, si appropri un'altra forza politica, il che è auspicabile, ma non unilateralmente. Al PRI proponiamo un incontro sulla questione, per iniziare un comune percorso di opposizione. E' vero, infine, come si dice in testa all'articolo, che le nostre denunce non hanno ricevuto risposta. Ma è la prassi, ormai, per un partito che pure si dice democratico e cristiano.

MARIO AVAGLIANO

SCOTTO CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. (089) 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9,30 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE

«ANTICA TRADIZIONE»

SCOTTO
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

VECCHIE FORNACI
SULLA
PANORAMICA CORPO DI CAVA
metri 600 s/m

CUCINA ALL'ANTICA
PIZZERIA - BRACE

Telefono (089) 461217

Tra l'indifferenza della classe politica

LA CAMORRA ALL'ASSALTO DEI PORTICI

L'illusione di una città immune, di un'isola tranquilla dentro un triangolo di morte, ormai non regge più. A pochi chilometri dall'Agro Nocerino, ed a una mezz'ora di distanza da Napoli, si sta giocando una partita che ha per posta lucrosi subappalti, l'apertura di esercizi commerciali, il controllo del traffico degli stupefacenti e delle tangenti. Stretta nella morsa del clan degli Alfieri, che domina l'Agro Nocerino, degli ultimi boss cutoliani della NCO e degli ex-cutoliani della Nuova Famiglia, che «regnano» a Salerno, è diventato difficile per Cava respingere l'assalto dei nuovi pirati. Diciamo chiaramente, la ricchezza di Cava fa gola alla camorra e alla micro-criminalità. E nella lotta per il controllo e la gestione criminale del territorio della nostra città, non si scherza. I commando della malavita non si fermano di fronte a niente. Non conta l'orario, né il luogo. Con il buio o con il giorno, in ospedale o in mezzo alla strada... Un clima da Far-West. Le cronache giudiziarie e quelle del Giornale di Napoli e del Mattino, parlano di un'altezza di omicidi (Giuseppe Olivieri detto «Peppe Saccone» e Alfonso Avagliano le ultime vittime della guerra di cosche), rapine a mano armata, furti di armi e munizioni al Comando dei Vigili Urbani, assalti alle banche, estorsioni, incendi di automobili, messaggi minatori ai commercianti e imprenditori che si rifiutano di pagare la tangente, scippi, furti in appartamenti, compresa la cassaforte del Palazzo di Città, attività di ricettazione in fantomatici club da gioco, cui la polizia ha saputo rispondere soltanto con l'arresto di qualche giovane pregiudicato, anche a causa dell'esiguità delle forze e dei mezzi a disposizione. E il numero di queste attività illecite e malvivose in realtà è molto più alto, se si

vanno a considerare i delitti che non sono denunciati.

Da quando la malavita salernitana è diventata impresa finanziaria, oltre che di pompe funebri, ha avuto la necessità di penetrare nel tessuto economico dei centri più ricchi della provincia, allungando le mani sulla nostra città, per riciclare in attività «lecite» il denaro sporco e per conquistare territori prima vergini. E ci sta riuscendo in pieno, anche perché c'è stata da parte della classe politica prima una sottovalutazione del fenomeno e poi il silenzio. All'abbandono e al degrado della città, si è risposto con una vergognosa politica clientelare. Ed ora si ha la sgradevole impressione che la città si stia abituando a convivere con la camorra, che ha ridotto in un deserto di piombo e di minacce le speranze di rinascita dei cittadini. La camorra-manager, anzi, è vista da molti, specie nei quartieri popolari, come dispensatrice di occasioni di vita e di lavoro. D'altronde nei serpentoni di cemento armato dei quartieri emarginati, senza futuro, come la GESCAL, nelle baraccopoli dei prefabbricati, dove si vive con i topi da fogna, nelle frazioni abbandonate al proprio destino di decadenza e di isolamento, in mezzo alle lamiere e ai sopralci di legno che resistono dal tempo del terremoto, s'annidano la povertà e la disperazione, ed è facile reclutare soldatini della camorra per le guerre di cosca.

Questo non significa che

deve prevalere la rassegnazione. Il destino che ci ha confezionato la malavita, non può essere accettato. Guardiamo perciò con preoccupazione al silenzio della società civile. Prima che la camorra entri nel Palazzo, bisogna agire. Il malgoverno, la debolezza delle istituzioni, la frantumazione degli appalti, i subappalti, le molte trattative a licitazione privata, le varianti ai progetti con l'opera in corso di esecuzione, la mancanza di controlli sulla «fedina penale e morale» degli iscritti e dei candidati dei partiti, possono costituire un terreno favorevole alla penetrazione. Eppure il modello di esportazione della camorra si sparge a macchia d'olio. I segnali sono evidenti. Professionisti che si vedono devastare lo studio per aver rifiutato di pagare le 300-400 mila lire mensili della tangente. Gruppuscoli di delinquenti che fanno il giro delle vetrine scintillanti dei portici per «raccolte di fondi». Verdi colline sventrate da ruspe abusive. Gente senza una lira in tasca che apre esercizi commerciali da 200-300 milioni. I commercianti dell'ASCOM che pensano di assumere dei vigilantes per proteggersi dalle rapine. Il prossimo passo è quello dell'occupazione dell'apparato comunale, politici compresi. L'esperienza del napoletano e dell'agro lo dimostra.

E' per questi motivi che il PCI e la FGCI cavesi si sono fatti promotori di una settimana di mobilitazione morale e civile contro la camorra e contro la criminalità, a fine ottobre. Questa settimana costituisce l'inizio di una strategia di lotta alla malavita che richiede l'apporto di tutte le forze sane della città, dalle associazioni giovanili a quelle cattoliche, dai commercianti agli industriali, dal sindacato alla Chiesa, dalle scuole alle associazioni culturali, dai cittadini onesti ai partiti.

Intendiamoci, per vincere questa battaglia occorre innanzitutto sconfiggere il degrado, attraverso la rinascita dei quartieri popolari e

delle frazioni, con la costruzione di palestre e di parchi giochi per i bambini e la destinazione di aree a verde; la ricostruzione dei centri storici, l'abbattimento dei palazzi fatiscenti che non abbiano interesse storico-artistico, una politica della casa rispondente ai bisogni della popolazione caveese, soprattutto degli strati popolari; l'apertura di sportelli di informazione per i giovani, in particolare sui problemi del lavoro; l'istituzione del centro di accogliimento e di orientamento territoriale per i tossicodipendenti e l'adozione di un progetto-obiettivo per i giovani e contro la droga; l'avvio di una seria politica ambientale, mirata alla salvaguardia dei boschi e delle colline e alla creazione di nuovi posti di lavoro nel campo del riciclaggio dei rifiuti solidi urbani; il controllo della trasparenza degli appalti e degli iscritti ai partiti; una campagna di rivolta morale nelle scuole e nei luoghi di lavoro. In questo siamo impegnati.

Il PCI e la FGCI
Mario Avagliano

Il Presidente Andreotti per i 100 anni di Menna

Due vite parallele a confronto che opiniamo, se dovessero ricominciare da capo la loro (fortunata) avventura terrena, nessuno dei due sarebbe capace, con tutti gli sforzi possibili, assumere l'identità o meglio il ruolo dell'altro. Andreotti l'uomo politico per eccellenza che si è autorealizzato appunto come tale, nella capitale, divenendo più volte Presidente del Consiglio; Alfonso Menna, il grande Manager degli anni '50 e '60 che dopo aver conseguito prestigiosi allori come pubblico amministratore, è riuscito a dirigere, politicamente come Sindaco, e per lunghi anni, quello stesso Ente locale territoriale (il Comune di Salerno) presso il quale aveva rivestito la carica di Segretario Generale. Ognuno dei due ha conquistato quella sua dimensione umana e sociale omogenea alle aspirazioni proprie ed all'ambiente in cui vivono, soddisfatti entrambi e che

non hanno nulla da rimproverarsi.

Affinità elettive collegano i due personaggi, come quella di comunicare con gli altri da protagonisti, attirando su di loro la massima attenzione anche nei momenti meno felici e l'altra e non ultima di natura letteraria, per la quale entrambi sono divenuti più famosi, realizzandosi con una forma letteraria, per la quale entrambi sono divenuti più famosi, realizzandosi con una forma letteraria che è la memorialistica storica, diffusa l'una, quella andreottiana nell'ambito mondiale, l'altra circoscritta, per interesse, nell'ambito provinciale e regionale. Per i motivi enumerati la manifestazione tenuta in onore del comm. Menna, centenario, è riuscita, soprattutto per il linguaggio usato dal Presidente Andreotti, spontaneo, sincero, efficace, trasparente con tratti di appassionata commozione e di una competenza rapportata al protagonismo dell'uomo Menna nei più vari settori. Nella manifestazione tenuta Sabato 3-11-uss. presso il Cinema-Teatro Capitol di Salerno, il Presidente del Consiglio in carica on.le Giulio Andreotti, cosciente ed amico di Partito del Centenario, da lunga data, ha posto in rilievo i punti più rilevanti e benemeriti della carriera politica amministrativa di Alfonso Menna, lueggiando quelle doti sue di grande innovatore ed organizzatore, che contribuirono non poco al decollo morale ed economico della grande provincia salernitana e di Salerno in particolare.

Da Presidente dell'Isveimer Alfonso Menna conseguì successi meritati in quel grande organo propulsore dell'economia meridionale — ha riferito l'on.le Andreotti — tanto da farlo divenire uno strumento unico di incoraggiamento economico alle aziende del Sud proteso al loro definitivo decollo. Note storiche di carattere generale concernente il Partito della D.C. pre e post-fascismo hanno completato l'immagine, l'ambiente storico in cui ebbe ad operare il comm. Menna, pervenendo ad un ritratto completo del Nostro, circoscritto da stupende pennellate raffiguranti uno sfondo, a volte turbolento, ma che dona dignità, prestigio, autorevolezza alla figura centrale che è stata quella del festeggiato, in onore del quale, sono andati esauriti tutti i posti a sedere nel Teatro, con lunghe file di attenti ascoltatori in piedi che non hanno voluto essere assenti a questa unica, ove la politica, una volta tanto, priva del suo logoro, abituale, incomprensibile linguaggio di sempre, ha perso i suoi soliti comotati strategici di lotta, per assumere un aspetto quasi familiare, intimo e coralmente festoso.

G. A.

Pioggia d'autunno

di Maria Alfonsina Accarino

Tic tic tic. Le gocce di pioggia scivolano sui vetri, s'incontrano, si accavallano, si separano, disegnano arabeschi d'acqua. Le seguo con gli occhi, poi decido di intercettare con le dita. Ecco, ne blocco qualcuna. Per poco. La pioggia diventa più insistente, sferza le facciate dei palazzi, violenta, si raccoglie in pozzanghere che si mutano in pantani. Splash! Un'auto vi si tuffa intrepida. Sorrido all'idea di sgambettare nella pozza d'acqua come una bambinella. Qualche passante si ferma incerto se attraversare per portarsi in salvo sullo spartitraffico. E' un'impresa: le auto transitano senza alcun rispetto per i pedoni, provocando a destra e a manca una cortina d'umido.

Un ragazzino affronta l'acquazzone, si dirige verso un palazzo. Scompare. La strada è solitaria.

Ora l'acqua è meno fitta. Un poco alla volta si smorza la violenza iniziale, il temporale cede il posto ad una pioggerellina quasi gradevole. Tintinnano le gocce sui vetri come su un cristallo. Si sparpagliano. Tacciono. Nel cielo compare l'arcobaleno. Resto affascinata dai colori dell'iride. Gli occhi contattano le tinte vivaci e lontane. Un arco sospeso nell'aria. Un sogno. C'è come una magia in quella curva colorata, che promette serenità riappaciando cielo e terra.

Mi porto nel viale. L'aria è ancora un po' frizzante, ma il cielo lascia intravedere sprazzi d'azzurro. Un salto ed evito per un pelo una pozzanghera. Gocce d'acqua cadono dai rami ed imperlano i capelli: scuoto il capo per liberarmene. Di tanto in tanto allungo la mano per toccare un albero.

Mi fermo presso il cancello della scuola. Dò una occhiata al cane che corre intorno all'aiuola. Finestra in là un gatto s'arrampica sul davanzale d'una finestra. Imbocco la strada che si snoda tra le palazzine popolari. Due comari se ne stanno a chiacchiere sul balcone. C'è un pallone che si diverte a farsi rincorrere da un gruppo di ragazzi. S'ode la voce di una chitarra. E' una canzone d'amore, un po' malinconica. Le note si diffondono intorno, si fanno struggenti. Pare un singhiozzo. Poi la musica cambia, diventa allegra. Anche il mio passo, che si dirige verso la chiesa. La messa non è cominciata ancora. La palma sventa seducente all'entrata. Appena appena i rami parlottano. Un sospiro. E' il vento. Un vento leggero che disperde le ultime tracce di pioggia. Sosto qualche attimo per assorbire le immagini che mi circondano.

L'aria è insomnolita. Quasi opaca. In lontananza l'abbaiare d'un cane. Più vicino le grida dei ragazzi. Il rombo delle auto. Ondula la palma che fa da sentinella alla chiesa. Gli anziani giocano a bocce sul viottolo. Un suono d'organo: inizia la funzione. Qualche vecchietta si affretta ad entrare.

Mi allontanano. Negli occhi la luce del tramonto, nel cuore la voce della chitarra che arpeggia la sera.

Una banca giovane
al passo coi tempi



**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28-2-89 L. 573.193.507.202
Direzione Generale: Salerno — Via G. Cuomo, 29 — ☎ 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

l'Hotel VICTORIA
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465549

DALLA PRIMA PAGINA

Avanti (o indietro) ...tutto

suoli e si era «elargito» un loculo. E, per la discarica dei rifiuti solidi urbani, l'assessore all'Ecologia non sembra sentire da un orecchio. Fensò non aboia dimenticato le sue sollecitazioni, di quando era oppositore, perché si facessero indagini geologiche, si ponesse attenzione alla pericolosità dell'impianto, e così via.

Ora che il «pallino» è nelle sue mani, sta verificando che tutto sia in regola a partire dall'autorizzazione regionale della discarica (è ancora valida?) per finire allo stato di sicurezza dell'impianto (è tale da soddisfare le norme di legge e la coscienza?), alle norme igieniche generali, alla salvaguardia del patrimonio idrico del circondario (è rispettata?).

Attendiamo risposte esaurienti e rassicuranti. E non vorremmo assistere ad atteggiamenti tipici di politici che a chiacchiere danno le più ampie garanzie e nei fatti ignorano le legittime richieste di chi cerca di tutelare la Comunità. E' il caso di una missiva inviata al Sindaco ed all'assessore al Contenzioso sin dal 9 ottobre, nella quale lo scrivente chiedeva Copia Ufficiale di delibere e mandati di pagamento in relazione alla vicenda del 4%.

Si trattava di delibere che, stando ai si dice, erano sospette visto che i mandati di pagamento sarebbero stati emessi in maniera diversa rispetto a quanto deliberato. Insomma si trattava di una pratica delicata da chiarire con urgenza anche per sgombrare il campo da ogni illazione. Ove mai ci fossero state irregolarità, sarebbe stato dovere dell'assessore in primis e di tutti ripristinare la regolarità? Ebbene, l'assessore, a distanza di un mese circa non ha evaso la richiesta, nonostante verbalmente tre settimane fa garanti la puntuale, pronta risposta. Che la carta per fotocopiare sia finita? E' l'unica spiegazione del ritardo!

Ma, intanto, non certo si amministra mantenendo Cava sporca così come è dato di vedere giorno dopo giorno.

Non certo è uno spettacolo accettabile quello delle bici e delle moto che imperversano nel centro di Cava durante l'isola pedonale; e il tutto in barba dei cittadini convinti che i vigili stiano lì ad evitare quanto è sotto gli occhi di tutti. E i mercati coperti continuano a stare chiusi ed inutilizzati; la piscina attende; il velodromo non si fa più dopo che si sono già sprecati tanti soldi anche per la progettazione. Ma si mettono i lampioni al centro, perbacco! Si toglieranno poi per eseguire la pavimentazione. Per ora li mettiamo per fare qualcosa e dare il segno che ci si muo-

ve, anche se quei lampioni, magari, non sono stati scelti in una visione generale e globale di arredo urbano del Borgo. Ma tanto i soldi ci sono, non è vero?

In tanto marasma c'è qualcosa di buono. Stanno per partire due importanti iniziative: il censimento straordinario degli sbocchi idrici e delle eccedenze (non si controllavano da anni!) e il pro-

getto di verifica degli sbocchi fognari. Finalmente si porrà ordine in settori delicati e si miglioreranno i servizi connessi, oltre che rendere più equa la contribuzione dei cittadini. Vale la pena di ricordare e sottolineare che i progetti in via di decollo sono stati preparati, promossi, voluti dal sottoscritto quando era assessore; è una paternità indubbia.

Per la vendita ...

la Chiesa di Cava de' Tirreni ed in specie degli ancora viventi eredi del Canonico Vincenzo Ragone che con testamento olografo del 4 novembre 1940 lasciava alla Mensa Vescovile di Cava i propri beni tra cui l'appezzamento di terreno ora venduto. E nell'attività che Lei certamente andrà a svolgere per far luce sull'affare denunziato non è fuori posto farLe notare che, dopo lunghe trattative l'appezzamento di terreno doveva formare ogget-

to di permuta con un fabbricato di nuova costruzione del valore di circa L. 350 milioni. Come e perché la trattativa si sia abortita non è dato sapere e il fendo che poteva fruttare alla Chiesa un capitale di circa 350 milioni risulta venduto per sole L. 45 milioni. E ciò è molto grave se si consideri il danno arrecato alla Chiesa.

Mi scusi il fastidio Eccellenza e gradisca i miei rispettosi ossequi.

F. D.

Notizie ritardate Cava non è più.

Capitolo dei Canonici curerà la vita liturgica della cattedrale così che le celebrazioni liturgiche vi si svolgano nella esemplarità, secondo lo spirito e le norme della riforma liturgica.

Ma la nostra chiesa cattedrale (*pardon!* concattedrale), purtroppo è chiusa. Ermeticamente chiusa, nonostante i dieci anni trascorsi dal disastroso evento sismico che ne causò la rovina. E sul suo futuro niente sappiamo.

Il Capitolo dei canonici inspiegabilmente è stato estromesso da ogni informativa e da ogni iniziativa circa il lavoro di progettazione, di avviamento e di definizione della pratica relativa alla ricostruzione della «sua» chiesa.

Alle soglie del 2000 enclaves come questa non sono ammissibili, neanche nella

Chiesa. Forse, se non ci fosse stata questa gratuita, oscura, ed ora anche dannosa, chiusura, le porte del massimo tempio cittadino sarebbero aperte da un pezzo.

GIORNI

Le lacrime di questi dolenti giorni rigano il mio viso e le tempie battono un loro ritmico tam-tam; la mente gioca i suoi vani trastulli. Il cuore batte miriadi di colpi e cerca un po' di pace, un angolo di cielo dove dormire il resto del suo tempo senza corse affannose in inutili giorni.

C. D.

Lettera dell'On. Scarlato

luto deputato.

Nel neonato «movimento per la riforma della politica», nel lavoro umile e — spero — fecondo con cui il laicato cattolico accompagna l'azione di liberazione e affratellamento della chiesa, io troverò un fronte d'impegno religioso e politico capace di darmi più calore e più sorrisi.

Caro don Angelo, io ho ormai fatto 2 legislature.

Nel Partito Comunista — ora PSD — sono il massimo consentito ai personaggi che non assurgono ad altissime responsabilità.

Per tutto il loro corso ho rinunciato quasi integralmente alla mia professione di avvocato, ai concorsi a cattedra universitaria, alle piccole lusinghe della mia giovinezza.

Ho 35 anni e non ho ancora coltivato gli affetti

per quanto era necessario. Di tutto questo non mi esalto e non mi pento. E' il frutto di una mia libera scelta e del riconoscimento elettorale che tanti hanno voluto darmi.

Ma il patto tra eletti ed elettori si ripropone ad ogni scadenza elettorale e tanto gli uni quanto gli altri possono liberamente decidere di non rinnovarlo.

Questa è la mia decisione, che — sia detto senza orgoglio alcuno — non ha bisogno d'altro consenso che di quello della mia coscienza.

Mi sono messo all'opposizione di me stesso e ho trovato una vita, che ho iniziato a percorrere senza rimorsi e senza rimpianti. Evidentemente è quella giusta.

Non è la più alta, né l'unica. Ciascuno saprà scoprire dentro di sé le trac-

ce visibili della propria vocazione.

Io spero che quanti mi hanno stimato e quanti mi hanno disprezzato, quanti mi hanno voluto bene e quanti mi hanno disapprovato, vogliano preferirmi lietamente impegnato nelle mille sfide che soffocano e illuminano la vita della gente comune, piuttosto che malinconicamente aggrappato al seggio parlamentare.

A tutti loro ed a me stesso voglio regalare la frase di Gybran, con cui ho concluso il mio discorso di Chianciano: «Il lavoro è amore rivelato. E se non riuscite a lavorare con amore ma solo con disgusto, è meglio per voi lasciarlo e, seduti alla porta del Tempio, accettate l'elemosina da chi lavora con gioia».

Con devozione
Guglielmo Scarlato

'E cannune 'e feteccchione

avete occhi e recchie per vedere e sentire, e si attacca avete naso per addorare le puzze e le feteccchie.

Avete viste i cannoni? Nooo? Eccome, pareva 'na guerra di Corea o di Vietnam. Avete visto il film alla televisione Platone? Come? 'A filosofia? E che ce trase mo' 'a filosofia? Noo, avvoca, nun facite confusione, io sto parlando di Platone ca faceva la guerra e scoppiavano bombe, triche-tracche, biancale ca pareva 'a festa 'e Castiello.

Embé, caro Avvocato, si ve fusse trovato a passare da piazza Municipio 'o prim-m'è novembre, ve fosse paruto 'e stà 'o Vietnamme.

Caro avvocato, all'intrasatta, mentre stavo ascendo dal tabacchero che stà sott 'o palazzo di fronte, avvocato mie, aggio visto dduie cannune puntate contro di me. Ué maronna!, agge alluccate; e comm'aggio pututum e so' arreparate arretra 'a na macchina.

Aiute, aiute! Aggio alluccato con tutta la mia voce,

ammamente 'o sanghe se squagliava a dint'e vene.

E' arrivate uno de poche vigile urbane e mi ha addomandato se io stavo male. Arreparate, figlio mio, gli ho gridato io, ca' stanne per sparà dduie cannune puntate diritte contro a chisto palazzone! Ca non se tratte de pistole arrubate al Vostro Comando ma di cannoni in piena efficienza.

Ca te pozza venì 'nu cantere, aggio ditto fra di me, susenneme a terra! Ma come, in tempi di pace, mo' che hanno abbattuto 'o muro, hanno disarmato i vopos, hanno ritirate 'e truppe 'e baffone dall'Europa, mo' che ci hanno tolto il disturbo delle bombe atomiche dall'Italia, 'o sindaco 'e Cava punto 'e cannune 'ncuollo 'e cittadine?

Poi, tranquillizzatomi, aggio pensato: è fatta n'ata feteccchia! Prima ha mise in opera, dopo ca chissà quante l'avimmo pagate, e po', doppo ca s'era ripassate 'nu Bignami 'e storia contemporanea, l'ha eliminate! 'O posto de cannune ci ha seminato erba fresca. Che figura! Ma si invece 'e piazzà dduie cannune mmiezz 'a città 'o 1990 avesse fatte pulezzà 'o Campusante o doie 'e novembre, non fosse stata 'na cosa meglià?

Ma isso, 'o cannuniere de feteccchie, se ne fotte! A strada do Campusante a isso l'avevano pulezzata. 'E muorte suoie steveno puliti, chill'è ll'ate se putevano arrangià....

Avvocà facimmo, na sottoscrizione fra i lettori vostri: accussi gliela accattammo noi 'A livella 'e Totò. E po' ci accattammo pure 'nu fucile a piumine. E' meglio ca

'e cannune 'e lasce stà. Uno ca è nato, cresciute e pasciuto fra uno-due e avanti-mar-ch, tenneno 'o fezz 'ncape, po' addiventà pericoloso cu nu cannonne 'mmano. Pericolo per isso, sia ben chiaro, perché si va a sparà sicuro fa cchiecchete... nu feteccchione!

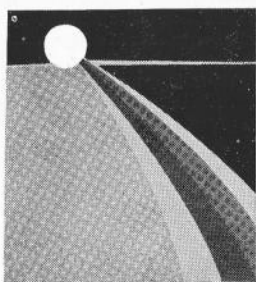
Indistinti e coriandoli saluti dal vostro rinomato amico

Don Nicola

Lettera aperta al Direttore

Vorrei rivolgermi a quel Signore, falso politico, che ha detto del «pagliaccio» al nostro giornale. Evidentemente il «pagliaccio» ha colpito il suo intimo, ha detto la verità su qualcosa che realmente è stata fatta. Il «Pungolo» è un mensile che dà spazio a tutti coloro che vogliono esporre le proprie opinioni ed è proprio per questo che è diventato un simbolo della realtà Cavese. Perciò, caro pseudo politico, prima di giudicare un qualsiasi giornale, segua un corso triennale di sintassi ed uno lunghissimo del saper vivere, dopodiché sarà pronto ad inserirsi in una società seria e colta e non triviale e stolta dove attualmente sguaizza.

M. R.



centro
G.S.F.
DI A. FARANO
FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DÈ TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

La «BOUTADE» di Comunione e Liberazione

Anche quest'anno al meeting di Rimini non è mancato lo scoop «popolar idiota» e sotto accusa è finito il Risorgimento e i suoi eroi.

Al meeting di Comunione e Liberazione, che da diversi anni si svolge nella 'capitale' della riviera romagnola, è d'obbligo la polemica ad effetto, la 'rissa' politica a tutti i costi, la voce controcorrente. Tutte cose benvenute in un regime democratico specie se sono suffragate da un minimo di razionalità e non solo da una miope visione di parte.

Il fatto. Nel corso del meeting lo scrittore-giornalista Vittorio Messori intervenne per presentare il suo ultimo libro su Francesco Faà di Bruno ha esposto una sua singolare tesi secondo la quale gli eroi del Risorgimento Garibaldi, Cavour, Mazzini, tanto per fare dei nomi, non sarebbero degni di essere ricordati nel nostro Paese con effigi, busti, statue e insegne toponomastiche ma meriterebbero di essere giudicati dal Tribunale di Norimberga (l'assise che giudico i criminali di guerra dei nazisti contro l'umanità) per i loro atti commessi nel processo di unificazione della penisola italiana. Secondo Messori i citati personaggi avrebbero praticamente «ucciso» l'unico vero collante storico esistente in Italia: il cattolicesimo. L'intervento è stato applauditissimo dalla platea ciellina che ha dimostrato di accettare pienamente la tesi esposta dal relatore in questione.

Le polemiche. Dopo il provocatorio intervento sono scoppiate le polemiche nel panorama politico e a risentirsi sono stati soprattutto esponenti dei partiti laici (PRI, PSI, PLI) ma anche diversi uomini politici democristiani hanno preso le distanze dalle posizioni del Messari. Il presidente del Senato Spadolini ha taciuto di «trivialità» la tesi del Messari applaudita degli integralisti cattolici nostalgici forse di uno stato papalino? Anche lo storico inglese Denis Mack Smith, attento studioso del nostro Risorgimento, ha commentato la presa di posizione del giornalista cattolico dicendo: «Garibaldi, Mazzini e Cavour a No-

rimberga? Una provocazione che fa ridere».

Ma fanno veramente ridere le affermazioni del Messari oppure vale la pena di aprire un serio dibattito storico sul Risorgimento sebbene tanti valenti studiosi italiani e stranieri hanno lavorato su questa materia sin dagli ultimi anni del secolo.

Il Risorgimento italiano è nato da una ristretta cerchia di intellettuali, statisti e uomini d'azione. E' ormai pacifico e risaputo anche il ruolo avuto dalla legge massonica italiane e straniere nel processo di riunificazione della penisola, come pure è stato ben studiato la parte, favorevole e contrario, avuta dalle potenze straniere, Inghilterra e Francia soprattutto, nel processo di unificazione. Alla ricostruzione

storica hanno contribuito tutte le correnti di pensiero: storiografia liberale, marxista e cattolica ognuna con la propria visione della società e sino a questo momento nessun storico degno di un certo valore aveva messo in questione il positivo ruolo del Risorgimento, nemmeno la stessa storiografia cattolica, tranne certe frange estreme, aveva mai messo in discussione tale percorso.

E' risaputo che nell'opera di unificazione sono state commessi errori e violenze, storture ed eccidi, ma quale rivoluzione o guerre sono esenti da tali fenomeni? Siamo profondamente convinti che la dinastia sabauda non è stata certo il massimo per il nascente stato unitario e che la morte di Cavour ha penalizzato notevolmente la

fragile impalcatura statuale in formazione, ma — diciamo francamente — lo Stato della Chiesa era veramente uno dei peggiori sia per amministrazione che per sviluppo socio-economico. Pochi dati che non hanno nessuna pretesa di sintetizzare tanti volumi di ricerche storiche ma che aiutano a inquadrare la situazione pre-unitaria. Lo Stato papalino prima della «breccia di Porta Pia» non aveva presocché linee ferroviarie ad eccezione dei risicati tronchi che portavano il Papa nelle sue tenute: ossia pochi chilometri. Le industrie erano modestissime e rigidamente protette da un sistema di dazi e strutturalmente arcaiche. Lo stesso sistema bancario poggiava su basi primitive e l'usura era sviluppata più che in altre aree della nazione. L'agricoltura laziale, umbra, marchigiana e della bassa Romagna versava in condizioni precarie con poche vie di comunicazione, i sistemi di irrigazione erano antiquati e la meccanizzazione nelle campagne era sconosciuta mentre erano molto diffusa la malaria e le cattive condizioni di vita e Roma caput mundi era il terminale di tutte le migliori risorse prodotte all'interno dello Stato della Chiesa. Nessun elemento di modernismo era presente nello stato papalino né a livello scientifico o tecnico. Per dirla in una sola battuta: anche nel secolo scorso i seguaci di Galileo rischiavano la testa se esprimevano apertamente le loro teorie.

Finale di partita. Lo scrittore Messori, a prescindere se le sue teorie siano suffragate da verità o meno, ha raggiunto il suo scopo. Ha ottenuto che si parlasse di lui e che il suo nome circolasse per un po' di giorni nei mass-media. Il suo libro non poteva ottenere migliore battage pubblicitario e tanti saluti alle buone o cattive anime di Garibaldi, Mazzini e Cavour.

La platea di Comunione e Liberazione si è schierata con le tesi del Messari perché nel suo seno ci sono molti che non conoscono la storia e fra quelli che la conoscono sono pochi ad avere libertà di coscienza vivendo all'ombra dei dogmi. Prima di concludere è doveroso per agitare un interrogativo che non potrà mai avere risposta. Qualora lo Stato della Chiesa avesse avuto il primato e si fosse imposto — in un modo o nell'altro — quale guida dello Stato italiano unitario, secondo uno schema neoguelfo, questo paese oggi sarebbe una repubblica democratica industrialmente avanzata o uno dei tanti regimi teologici di khomeinista memoria?

Biagio Angrisani

Comunicazione della Camera di Commercio

Pervengono alla Camera di Commercio di Salerno continue richieste di chiarimenti in merito ad alcune Organizzazioni, che operano sul territorio nazionale, le quali irrobustiscono ai titolari delle imprese, con denominazioni di fantasia comunque riconducibili a collegamenti con l'Ente camerale, pagamenti per inserzioni in annuari, repertori ed elenchi vari.

Di recente, è stato segnalato che ad alcuni operatori sono state recapitate dal servizio postale, da parte di un'Organizzazione, certificati di prenotazione in contrassegno per l'iscrizione in rassegne d'onore degli iscritti alle Camere di Commercio, i quali fanno riferimento anche al numero ed alla data di iscrizione alla Camera di Commercio.

Tali iniziative, soprattutto il modo in cui esse vengono presentate possono indurre in equivoco, per cui la Camera di Commercio di Salerno ribadisce che agli sportelli, sono quelli effettuabili con bollettino postale, dovuti ai sensi del Decreto Legge n. 786 del 22-12-1981, convertito con Legge n. 51 del 26-2-1982 e successive modificazioni, i cui estremi vengono sempre riportati sui bollettini stessi.

Pertanto, avverte gli utenti che tutte le richieste da parte di altri Organismi non hanno carattere obbligatorio e non riguardano in alcun modo la Camera di Commercio.

PIOGGIA

*Il lampo e il tuono
si raccolgono
nelle pozze d'acqua
lungo il viale
deserto.
Al risveglio
dell'arcobaleno
la palma
occhieggia col campanile.
Nell'aria
il suono della chitarra
è la voce
della sera che viene.*

A.M.A.

Successo del Budo Club Cava

Malgrado la momentanea sospensione delle attività sportive dovuta alla indisponibilità dei vecchi locali sede dell'Associazione Sportiva che ormai opera da oltre vent'anni, un'altra importante vittoria è stata raggiunta.

Dopo aver brillantemente superato tutti i traguardi Comunali, Provinciali ed Interregionali, classificandosi sempre al 1° posto nei kg. 74, Nicola Ciardiello, giovane atleta di Judo, cintura blu, figlio del Maresciallo Enrico, il 4 ottobre, nel palazzetto dello Sport di Ostia, ha ancora una

volta confermato le nostre aspettative dominando tutti i combattimenti e aggiudicandosi il 1° posto della Finale Nazionale dei Giochi della Gioventù 1990.

Successo più che meritato dato che gli allenamenti postvacanze il giovane campione non ha potuto svolgerli a Cava in attesa insieme ai circa 150 atleti delle varie discipline sportive dei nuovi locali.

Compiacimenti a Nicola ed un augurio a tutti per una veloce ripresa delle attività sportive.

Una nuova piscina

Le «piscine» a Cava non hanno avuto fortuna come tutti possono constatare: quella del Tennis Club forse tra poco sarà riempita di terreno per la coltivazione di patate, broccoli, cavolfiori, prezzemolo, ecc. ecc.; quella che pare dovesse sorgere presso il campo sportivo pare che sia idonea allo scopo. Di fronte allo sperpero di tanto danaro il Comune è intervenuto ed una nuova pi-

scina è il risultato dei lavori di recinzione dell'Edificio Scolastico di Corso Mazzini recintato con sbrancie di ferro degno del carcere di Sing-Sing. Ai piedi di tale recinzione certamente opportuna nell'interesse dei bambini ne è venuta fuori una «piscina» rettangolare e lunga che va in funzione soltanto nei giorni di pioggia abbondante.

I Mutilati alla Pro Cavese

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra ha diretto alla Pro Cavese la seguente lettera:

Questa Associazione deplora il comportamento della Dirigenza della Pro Cavese Calcio, per aver rifiutato la concessione dell'abbonamento.

Si precisa che questa Associazione, composta di circa 200 iscritti, benemerita di valori altamente Sociali ed orgogliosa del comportamento tenuto in guerra ed in pace, composta da ultra settantenni, fa presente che ha svolto opera di propaganda per la vendita di una decina di abbonamenti per il decoroso campionato esercitando opera di adesione su oltre 200 iscritti, invogliando a contribuire anche in misura minima alle migliori affermazioni della squadra del cuore indipendentemente dalla frequenza o non al campo di gioco.

Con la presente, dopo la decisione della dirigenza della Pro Cavese, rinuncia alla concessione anche se gratuita, formulando i migliori auguri di affermazione dei colori della squadra locale.

L'Associazione, composta da ultra sessantenni e milionari può rinunciare a tale concessione.

IL PRESIDENTE
Mario de Felice

SIERRA

Dolcemente approderei sulla più lontana sponda, e l'oceano attraverserei, accompagnata dalla bianca spuma del mare crespo. Ma io, bionda sirena marina non posso che guardare lontano, per scrutare l'orizzonte, ambita meta con i miei occhi senza sguardo assetati di LIBERTA'...

SOLANGE FERRAIOLI (anni 13)

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona Industriale - CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 461483-461177

COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE - OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA - ☎ (089) 461084

A. RAIMONDI

La nutrizione dello sport - Piccin (Padova) - 170 pagine - 1988 - L. 18.000

Negli ultimi anni la scienza dell'alimentazione ha rivolto una particolare attenzione ai problemi scientifici e pratici della nutrizione negli sportivi sia a livello agonistico che a livello del semplice esercizio fisico, in riferimento ai peculiari fabbisogni energetici e nutritivi delle diverse pratiche sportive, al fine di portare l'organismo dell'atleta nella migliore condizione ma anche per studiare la validità di specifici regimi dietetici ad influire favorevolmente sul rendimento fisico e psichico dell'atleta e quindi migliorarne le prestazioni.

Questo interesse è legato alla diffusione sempre maggiore della pratica sportiva, che ormai impegna larghi strati di popolazione, assumendo dimensioni di portata sociale e scientifica molto vaste, ma è dovuto anche al perfezionamento delle attività sportive che vanno costantemente alla ricerca di migliori risultati.

Il consumo energetico di un soggetto che svolge attività fisica e sportiva, è costituito dalla sommatività di tutti i dispendi dovuti al metabolismo basale e al metabolismo totale. Il consumo energetico per il metabolismo basale è dovuto alle necessità energetiche per i processi metabolici, per il lavoro degli organi della vita vegetativa e cioè l'apparato cardiovascolare, respiratorio, renale, ghiandolare.

Il consumo energetico totale è correlato oltre che al metabolismo basale, all'alimentazione, all'azione dinamica-specifica degli alimenti, al peso corporeo, alle attività lavorative ed extralavorative ed in particolare all'attività muscolare nell'esercizio sportivo e alla termoregolazione.

Le attività muscolari rappresentano la utilizzazione metabolica che maggiormente contribuisce alla spesa energetica totale.

Vi sono numerose classificazioni dei dispendi energetici nelle diverse pratiche sportive, generalmente riferite alla fase competitiva e non come dispendio consumato durante il training, il

quale può variare consistentemente, secondo le tecniche e le metodologie imposte dai sistemi di allenamento, ma anche secondo la struttura fisica, l'ambiente e il clima.

Gli apporti alimentari per fornire i substrati energetici e nutrizionali adatti alla singola pratica sportiva debbono essere studiati in modo personalizzato per ciascun atleta in riferimento, non solo al tipo di sport e al momento di effettuazione (allenamento, gara, intervallo, riposo) ma anche alle caratteristiche fisiche e ai fattori ambientali.

La valutazione dello stato di nutrizione nell'atleta si basa sulla determinazione e conseguente sintesi di una

serie di indici correlati a valori di riferimento che seguono le leggi della biologia, della clinica, dell'igiene, della fisiologia, attraverso una serie di indagini che prevedono il rilevamento di misure antropometriche, esami clinico-nutrizionali, ricerche di laboratorio comprendenti prove biochimiche e fisiologiche, ed infine accertamenti quali-quantitativi degli apporti alimentari.

In questo libro, Raimondi ha raccolto gli studi, le esperienze e le applicazioni pratiche più recenti in materia di nutrizione nello sport.

Armando Ferraioli MSc. PhD
Corso Italia, 232
84013 Cava de' Tirreni (Sa)

ALL'AVV. SENATORE

Visto che il Sindaco da anni ormai non riscontra le segnalazioni della Stampa e di ciò se ne fa un vanto per l'evidente motivo che non ha la forza di affrontare tanti giusti rilievi che vengono mossi alla sua gestione ci rivolgiamo all'amico Avv. Alfonso Senatore di recente assunto alla carica di Assessore all'Urbanistica il quale fresco di energie certamente ci risponderà: Come stanno i rapporti contrattuali tra il Comune e la Termofa fornitrice quest'ultima degli impianti di gas di città. Le domande che rivolgia-

mo all'Avv. Senatore sono le seguenti:

1) Quando il Comune metterà in mora la società predetta e la inviterà a ripristinare le strade che ha sconquassate con i suoi impianti?

2) Quando l'Azienda si deciderà a fornire il gas gratuitamente a tutti gli edifici pubblici della città così come prevede il contratto stipulato col Comune?

Per tali inadempienze il Comune spende centinaia di milioni all'anno e ciò non è giusto. Non le pare Avv. Senatore?

PER L'URBANISTICA A CAVA

Il Sindaco ci scrive:

Positivi effetti ha sortito l'incanto concordato dal sottoscritto svolto a Napoli presso l'Assessorato all'Urbanistica il 25 ottobre scorso, a cui hanno partecipato il Coordinatore del Servizio, dott. Cammarota e l'ing. Mancini per l'Ente Regionale e l'avv. Alfonso Senatore, Assessore all'Urbanistica, l'on. Muglini ed alcuni funzionari per il Comune di Cava de' Tirreni. La Regione ha infatti ribadito l'ammissibilità per gli edifici residenziali nei Piani di Zona alle procedure per gli edifici pubblici con con-

seguenziale rilascio del parere di conformità per tutte le cooperative ricadenti nei Piani di Edilizia economica e popolare.

La Commissione Edilizia Comunale potrà, quindi, nelle more del perfezionamento di tali procedure, esaminare le pratiche.

E' stato anche definito l'iter procedurale relativo al Piano dei Parcheggi, con delle integrazioni da apportare concordate e definite con i responsabili del servizio.

Si prega di darne la massima diffusione.

IL SINDACO
Prof. Eugenio Abbro

DALLA GIUNTA REGIONALE

Il Sindaco ci scrive:

Il 19 ottobre scorso presso la Presidenza della Giunta Regionale è stata firmata la convenzione tra la Regione Campania, rappresentata dal Presidente della giunta onorevole Ferdinando Clemente di S. Lucia ed il Comune di Cava de' Tirreni, rappresentato dal Sindaco prof. Eugenio Abbro, relativa al finanziamento di 40 miliardi per

il completamento del decongestionamento della SS. 18 con copertura del trincerone ferroviario e del nuovo ponte parallelo a quello di S. Francesco.

L'avvio dei lavori, dopo l'espletamento della gara, è previsto per gli inizi del prossimo anno.

Si prega di darne la massima diffusione.

IL SINDACO
Prof. Eugenio Abbro

— CONTINUAZIONE DAL NUMERO PRECEDENTE —

I cortigiani del Palazzo e la ragnatela del potere

nomina del nuovo. I biglietti di propaganda elettorale di componenti di commissioni per i concorsi, per comunicazioni sugli stessi. Un'attività edilizia sboccata solo tanto per gli «amici degli amici», come nel caso dell'ex-Tessile Cavese (lavori di trasformazione dell'opificio — per i quali occorre una concessione edilizia, che non era possibile rilasciare — sotto pressioni sulla Commissione al Commercio per ottenere una licenza per un supermercato, nonostante le previsioni di piano per quell'area non lo consentano. I fumi e i veleni delle fabbriche (leggi: Medea) e delle discariche «autorizzate». I bidoni tossici sparsi per le campagne e nei valloni. Un parco «naturale», quello di Decimare, destinato ad uso privato. Le ville faraoniche costruite con dichiarazioni di reddito da impiegati. L'espulsione dal territorio delle classi di cittadini medio-basse con il caro-costo o affitto delle case. Più in generale la discrezionalità con cui vengono gestiti la ricostruzione, gli strumenti urbanistici, il commercio, gli appalti.

Al di sotto di questi tasselli del mosaico, dietro questi punti della mappa del potere che si è tracciata, non può non celarsi un progetto, di cui il «monarca» non è altro che il principale esecutore materiale. Il progetto di ridurre la nostra città ad un feudo di determinati interessi economici e politici di ristretti gruppi ad una riserva di caccia personale, favorendo chi è più forte, chi è più potente, rinforzando il clientelismo e aprendo obiettivi spazi di manovra alla criminalità organizzata. Ecco perché si è tentato di cancellare tutto, di affossare, annegare le «ombre» che offuscavano il Palazzo nel mare di una crisi interminabile e senza apparenti sbocchi, se non quello della continuità della permanenza dei notabili democristiani sulle poltrone. Continuando ad occultare, coinvolgere, circuire, compromettere, corrompere, con la furbizia, gli ammiccamenti, i favori, la consumata esperienza di governo e di sottogoverno. Con la certezza che i «cercatori di verità» si perderanno nel buio, impigliandosi come mosche nella ragnatela che i cortigiani hanno pazientemente intessuto nel corso degli anni.

Se però la magistratura

indagasse, mettesse le mani in questo buco nero senza timore di perdersi, componendo e scomponendo i tasselli del puzzle, cercando le chiavi del rebus nei conti in banca, nelle carte e nelle delibere, esaminando le connessioni tra le tracce di verità scoperte dai «cercatori», se la società civile avesse uno scatto di orgoglio e di ribellione, rovesciando il «monarca» e i suoi cortigiani, l'ipotesi potrebbe diventare teorema.

Sia chiaro, i «se» non sono sufficienti per combattere questa battaglia contro dei padri «cortigiani», contro il «patto» del diavolo scudocrociato. L'unica strategia che esiste è quella della ricerca della verità, dei colpi di scure e dei fendenti menati con le denunce e con le prove. Prima che sia troppo tardi.

Mario Avagliano

ESISTE UN ASSESSORE ALL'ECOLOGIA?

Ci si domanda a Cava se ancora esiste un assessore all'ecologia o spazzatura che dir si voglia.

Se esiste gli domandiamo da quanto tempo manca a Corpo di Cava accendendovi per la vecchia strada che porta il nome del Patrono d'Italia S. Benedetto.

Dovrebbe sapere il sig. Assessore, se esiste ancora e se percepisce ancora lo stipendio mensile che la strada indicata è inguardabile dal basso in alto tante sono le schifezze — tutte bianche — che adornano il confine sini-

stro della strada e che costituiscono i relitti dei grandi amori che sulla strada vengono consumati e ai quali nessuno mette riparo.

Che, a quanto è dato sapere non pare vi sia più la squadra del Buon Costume impegnati come sono gli organi di Polizia per tanti gravi delitti si può anche capire ma vivaddio il sig. Assessore può anche destinare una pattuglia di netturbini in quella strada dispensandoli qualche volta dal fare pulizia al Palazzo Palumbo di Corso Umberto.



Laurea

Il giovane Roberto D'Amore, figliuolo del Cav. Gaetano, funzionario del Provveditorato agli Studi di Salerno e della sig.ra Musto Angela si è laureato, con brillante votazione, in Scienze dell'Informazione, discutendo una interessante tesi dal titolo «Algoritmi Paralleli ottimali per il riconoscimento ed il Parsing di significative sottoclassi di linguaggi Context-Free». Relatore la prof.ssa E. Fachini, correlatore il prof. A. Negro.

Al neo dottore felicitazioni ed auguri.

G. A.

QUESTIONE IRLANDESE, 1978/1988 ed è stata elogiata dal Relatore Prof. MICHELE INGENITO.

Alla neo dottoressa felicitazioni ed auguri.



ANNIVERSARI

Negli anniversari delle scomparse dei coniugi Notaio Dott. Cav. VINCENZO D'URSI e

MARIA DE FILIPPIS e della loro figliuola ANNA

I figli e i Germani, col rimpianto dell'ora dei distacchi ne ravvivano la memoria e agli amici chiedono una prece per le loro anime.

Nozze d'Oro

Maria De Filippis

e

Goffredo Guarino

Circondati dall'affetto dei figliuoli, dei parenti ed amici i coniugi Dott. Comm. Goffredo Guarino, Ispettore Superiore PP.TT. e Maria De Filippis hanno festeggiato la lieta ricorrenza delle loro nozze d'oro.

Una solenne cerimonia religiosa si è svolta nella Chiesa di S. Maria ad Martires durante la quale il celebrante ha rivolto ai festeggiati nobili parole di fede ed augurio.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un cordiale trattenimento in un locale del lungomare al termine del quale Goffredo e Maria sono stati vivamente e cordialmente salutati da tutti gli intervenuti.

La collaborazione è aperta a tutti

SI PREGA DI FAR

PERVENIRE GLI

ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23-81962 - N. 206

Tipografia De Rosa & Memoli
Via P. Amedeo, 225 - ☎ 443087
CAVA DE' TIRRENI (SA)